

Tra il porticato e il portale: Road to Ardor

Attraverso le colonne urbane
di un porticato sconfinato
tra i santi uffizi di un prelato
e le promesse di un dio
ad un profeta mancato.

Cerco la pietà in chiavistelli
che portoni gotici possan aprire
e scendendo con rintocchi campanari
ripidi viottoli, acquitrini e scaloni,
in osterie e bazar, tra boccali, ratti, spezie, mercanti e trafficanti,
velieri ormeggiati su una sabbiosa baia che mari possano salpare.

Echi di sirene nei miei miraggi che salvano
chi ha il coraggio di salpare con fari celesti offuscati
a guidarli verso torbidi paesaggi.

E trovatelli in piazzole di erbose terre recisi da queste
briganti guerre; per chi come Laocoonte mette in guardia
il popolo intero contro il dono equestre non vero,
nell'indecenza di questa civiltà
- tra avvelenate trasfusioni con caritatevole complicità-
fa il giogo di questo porticato
nel quale tu, Esule, ti prepari a salutare.

Trattieni il fiato e il coraggio, sarà un viaggio
all'insegna del miraggio.
Brucia i Vascelli di carta alle tue spalle.
Ecco il portale dorato d'accesso:
il cammino per *Ardor* inizia da qui.

1

Andori Briganti

'Il canto dei cieli,
la marcia dei popoli.
Schiavi, non malediciamo la vita.

(Rimbaud Arthur, *Une Saison en enfer*,
Una stagione di inferno,
Mattino)

Genesi

Nasco qui nel budello
della guerra,

tra i sudari e i calzari
del nostro tempo,
casco a terra
dalle membra di mia madre
impiccata su questa
quercia di corvi.

È - tra la fanghiglia
e il liquido amniotico,
che do il benvenuto
a questa lurida vita.

Narciso

Mi specchio in te,
senza il bisogno
di voltarmi in me.

Tu crescerai nel decompormi.
Io precipiterò col frantumarti.

Urla di cianuro

Cosa posso dirti
se il solo immaginar di dirtelo
mi fa perdere il sonno?

Se l'intrecciar di parole
mi fa perder la rotta?

Come posso dirtelo
se il ricamar perline
in questo lobo
rende vulnerabile il mio suono?

Se la foschia del giogo
di arso flato
mi fa offuscare la vista?

Silenzi di suoni
fan risorgere fenici
in vibranti melodie,
come benedizioni antiche,
da fine del mondo.

Potete sentirle?

L'incurante marcia prosegue,
un tronchetto da interrare,
in un cimitero arso,
di Odissea arenata,
in un surrealista puzzle senza incastro.

Dadi lanciati,
in voragine cicatrizzata

di carne e sangue
che sgocciola scariche
di fibre solubili
in flaconi di mattanza.

Sotto l'affabulato sgomento
del vostro borbottio
deflagra il mio urlo
di cianuro imbottito.

Riuscite a sentirlo?
Potete sentirmi ?